

## Libri ricevuti

a cura di **Laura Biancini**

*Aspetti dell'arte del disegno: autori e collezionisti*, vol. II, a cura di Elisa Debenedetti, Roma, Quasar, 2022, 496 pp., ill. («Studi sul Settecento Romano», 38).

L'opera è dedicata ad Aloisio Antinori (1957-2022), storico dell'architettura, e a Marcello Barbanera (1961-2022), archeologo e storico dell'arte greca e romana.

Ultimo numero della prestigiosa rivista, con periodicità annuale, sulla Roma del Settecento, «il volume si presenta», come scrive la stessa curatrice, «particolarmente corposo e ricco di contenuti solo apparentemente disparati» (p. 7), e costituisce il completamento di un primo volume uscito nel 2020 con lo stesso titolo.

La specificità dell'argomento e la sua vastità (20 saggi) rendono difficile la sintesi, e così la natura dell'oggetto trattato, il disegno, un documento singolare che a volte travalica il suo valore squisitamente artistico rivelandosi fonte primaria: spesso è infatti custodito negli archivi, e dunque testimonianza fondamentale in grado di definire l'identificazione di un'opera, di rimettere in discussione attribuzioni consolidate stravolgendo dati fino a quel momento acquisiti.

Su questa doppia valenza del disegno seguiamo, dunque, i vari articoli, che catturano la nostra attenzione con la *suspense* di un gial-

lo tra conferme e smentite in un viaggio appassionante e trasversale tra le varie arti ma soprattutto nelle varie "collezioni", frutto della ricchezza o della sapienza o di entrambe le virtù di vari e diversi personaggi, ma sempre contenitori preziosissimi di meraviglie, anche no, di infinite informazioni nascoste tra le pieghe dei tempi della loro costituzione, delle scelte che le hanno determinate, dei luoghi che le contengono, della loro conservazione o della loro dispersione totale o parziale.

Non entrerà dunque nel merito dei singoli saggi, tutti notevoli e interessanti ma che si sottraggono a una ragionevole sintesi; non posso però non citare almeno l'elegante e puntuale apparato iconografico in questo caso costituito non solo da riproduzioni di opere d'arte, incisioni o anche fotografie di altri tempi che ci restituiscono immagini di luoghi a volte scomparsi o trasformati, ma anche da quei disegni, diciamo così di natura archivistica, fogli catastali, planimetrie, progetti, ecc., che ci sorprendono per il fascino che suscitano, come se una voce viva in quel momento raccontasse la storia di ciò che rappresenta superan-

do la difficoltà di interpretazione di un linguaggio tecnico. Completano l'opera un accurato indice dei

nomi e gli abstract in inglese dei singoli saggi.

*Presenze femminili a Roma nella lunga Età moderna*, a cura di Marina Formica, Città di Castello (PG), LuoghiInteriori srl - Istituto Nazionale di Studi Romani, 2022, 240 pp., ill.

L'opera si ripropone di ripensare «la dimensione sociale e urbana della Roma moderna focalizzando l'attenzione sulle romane e forestiere, attive in città» (p. 9) alla luce dei più recenti risultati della storiografia sulla Città eterna e di quella di genere. I risultati in tal senso risultano sorprendenti rivelando come nella Roma chiusa, oscurantista, immobile, la popolazione femminile si rivela invece vitale, dinamica e in continuo rinnovamento grazie ai flussi migratori evidenti in tante categorie lavorative per lo più umili, e, non ultima, tutt'altro, quella della prostituzione.

E da qui, attraverso i numerosi saggi che compongono questo libro, si apre un ricco interessante racconto del fenomeno femminile nella città del papa. E se Matteo Sanfilippo si occupa di indagare la composizione della popolazione femminile romana proprio nelle sue variazioni demografiche attraverso il confronto dei dati statistici, Alessandra Camerano entra nello specifico con una accurata e originale analisi del mestiere più antico del mondo segnalando una vasta tipologia che va dalle forme più infime fino alle cosiddette "cortigiane

oneste", una variante riconosciuta persino dal fisco! Interessante il disegno, intricatissimo, delle protezioni più o meno trasversali che le prostitute godono e delle alleanze orizzontali che le uniscono come uniscono tutte le donne tra loro, argomento che ritroviamo nel saggio di Maria Antonietta Visceglia che ci mostra però un esempio in ambito sociale più alto: l'alleanza tra Sisto v con tre donne, intimamente legate tra loro, la sorella Camilla Peretti e le figlie Flavia e Felice Orsina.

Carla Benocci, che aggiunge un'ulteriore, interessante tassello alla metodologia della ricerca e cioè l'attenzione al contesto privato che caratterizza qualsiasi biografia, raccomanda, in particolare, di non trascurare l'appartenenza religiosa raccontando gli infiniti problemi che dovette affrontare Diana de Marzocchi, di religione ebraica, quando all'indomani del suo divorzio decise di convolare a nuove nozze.

Alessia Lirosi con un accurato studio sul mondo monastico romano e su quello dell'assistenza, ci conferma ancora una volta come anche lì consuetudini e costumi erano molto meno rigidi di quan-

to siamo soliti pensare, e illustra le continue relazioni e collaborazioni tra le varie comunità anche di sesso diverso.

Se poi nel rapporto tra le donne e il sapere alziamo il livello sociale fino alle teste coronate, ecco Cristina di Svezia e il suo amore per gli studi come ci racconta Dalma Frascarelli mentre Francesca De Caprio indaga il contesto politico e diplomatico che sottende l'arrivo a Roma di una così illustre ma anche così singolare sovrana.

Chiara Lucrezio Monticelli riconduce la ricerca in ambito meno privilegiato esaminando la condizione delle donne nella casa di correzione del San Michele, alla luce delle istanze illuministiche del pensiero giuridico.

Letizia Lanzetta e Antonietta Angelica Zucconi aprono le porte dei salotti romani: Lanzetta con tre grandi *salonnières* Maria Cuccovilla Pizzelli, Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli e Marianna

Candidi Dionigi mentre Angelica Zucconi analizza la vita sociale romana dopo la caduta di Napoleone con particolare attenzione alle *salonnières* straniere.

In un contesto squisitamente storico-politico Claudio Petrillo racconta di Caterina Baracchini cospiratrice mazziniana e Giuseppina D'Antuono delinea la figura di Grazia Pierantoni Mancini, figlia di Pasquale Stanislao, grande intellettuale e attivissima dal punto di vista politico in quel particolare momento in cui, nell'Italia ormai unita, grazie anche agli stravolgimenti dei rapporti tra i ceti sociali vecchi ed emergenti, si andavano aprendo spazi inediti gestiti da donne.

E proprio a proposito di questo nuovo scenario che si andava componendo la curatrice auspica nuovi, numerosi «lavori originali e tali da delineare una geografia del potere femminile» (p. 19).

ROBERTO QUINTAVALLE, *San Giuseppe in via Nomentana*, Roma, Studio Grafico Avantprint, 2022, 99 pp., ill.

Oltre a *Chiese di Roma illustrate*, la storica e documentata collana che da sempre ha confortato le ricerche degli studiosi con accurate descrizioni e apparati iconografici e bibliografici, sono certamente un'infinità le pubblicazioni sulle chiese storiche della Capitale. Si dà il caso però che a Roma si sia continuato a costruire chiese, più

o meno belle, più o meno grandi, più o meno note e più o meno in grado di appagare il nostro gusto estetico, che difficilmente riesce ad apprezzare il linguaggio moderno delle arti. Eppure, certamente assai meno numerosi, non mancano studi e descrizioni accurate che ci potrebbero guidare a una più consapevole fruizione delle arti del

Novecento. È il caso dell'elegante pubblicazione sulla chiesa di San Giuseppe a via Nomentana di Roberto Quintavalle che, con indiscussa competenza, accompagnata da una sincera passione per Roma, traccia infatti la storia della sua edificazione, contestualizzandola nella realtà architettonica e urbanistica del suo tempo.

Le vicende che portano alla realizzazione del progetto depositato da Carlo Busiri Vici nel 1903 non si allontanano da quelle di tante altre opere pubbliche romane: la scoperta di reperti archeologici, per esempio, ostacolo inevitabile a Roma, sospese, per fortuna per poco, l'i-

nizio dei lavori e la prima pietra fu posta poi nel 1904. Nel frattempo, però, il progetto era stato modificato con conseguenze non indifferenti, a livello burocratico, per ottenere nuove autorizzazioni. Comunque nell'ottobre del 1906 la chiesa venne consacrata. Ornamenti e arredi, ampiamente documentati nell'apparato iconografico, giunsero più tardi tra 1907 e il 1908, e solo nel 1933 arrivò il presepio che fu inaugurato nella notte di Natale.

L'opera è completata da una accurata bibliografia che comprende anche l'elenco delle fonti documentarie.

BRUNO CIGNINI, EVA VILLA, *Biodiversità a Roma. Storie e curiosità su animali e piante della Capitale*, testi di Bruno Cignini, Alessandro Polinori, Lorenzo Nottari, Francesca Manzia, Alessia De Lorenzis, fotografie di Bruno Cignini, acquerelli di Eva Villa, Roma, Pandion Edizioni, 2022, pp. 172, ill.

Questo bel libro, frutto della mostra che si è svolta negli spazi della Dipendenza della Casina delle Civette di Villa Torlonia dall'11 giugno al 25 settembre 2022, ci guida in un viaggio eccezionale e assolutamente inedito tra le solenni rovine dei secoli passati, le ville e i parchi, i palazzi più o meno illustri, le sponde del Tevere non per contemplarne la bellezza o la vetustà ma per conoscere le numerose specie animali che lì vivono. E, giustamente Danilo Selvaggi, Direttore generale LIPU, apre la sua breve ma importante *Presentazione*

con questo gustoso aneddoto: «Un amico inglese, in visita autunnale a Roma, mi disse che la cosa più bella della sua vacanza romana era stata la visione degli storni sulle rovine del Foro, alla luce del tramonto» (p. 5).

L'altrettanto breve ma significativa *Introduzione* di Bruno Cignini ci prepara alla lettura dei capitoli successivi nei quali possiamo finalmente osservare la fauna romana nelle aree verdi, cioè campi e parchi che scopriamo essere numerosi nella capitale (leggere per credere!), nelle aree edificate, cioè tra le case,

sui tetti del centro storico, tra i ruderi e infine lungo il Tevere e nelle altre aree umide cittadine.

L'ultimo capitolo, infine, dal titolo *Come favorire la biodiversità romana*, rivela quanto sia incredibile e meravigliosa questa risorsa romana così poco nota e illustra le istituzioni che da anni si impegnano a salvaguardarla, come la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), descritta da Lorenzo Nottari, il Centro Recupero Fauna Selvatica (CRFS), del quale ci parla Francesca Manzia, il Centro Habitat Mediterraneo - Oasi Lipu di Ostia, raccontato da Alessandro Polinari e L'Oasi Lipu di Castel di Guido, del quale dà conto Alessia De Lorenzis.

In particolare e in maniera categorica e severa Francesca Manzia spiega che cosa non fare nei confronti di questo tipo di fauna. E qui si sfa una delle azioni di cui ognuno di noi, in qualche momento del-

la vita, è stato orgoglioso: aver nutrito un uccellino o magari qualche altro animaletto! Non si deve assolutamente fare. Tante sono, infatti, le situazioni che possono trarre in inganno e che possono indurre a offrire un aiuto assolutamente non richiesto. Siamo avvertiti: ci si deve rivolgere, prima di qualsiasi intervento personale, a chi di dovere, LIPU o CRFS dei quali qui si danno gli indirizzi o i numeri di telefono necessari, tutti ormai facilmente reperibili in internet e, dunque, non ci sono scuse o giustificazioni.

Completano la pubblicazione gli utili indici alfabetici e la bibliografia.

Una segnalazione particolare va fatta per le belle e suggestive fotografie di Bruno Cignini e i delicati ed evocativi acquerelli di Eva Villa, che ci restituiscono, con diversi linguaggi, una meravigliosa Roma piena di luce e di colore.